

I giorni caldi sul cambiamento climatico

# Una maratona legislativa contro il riscaldamento



**Guido Sacconi**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

convocare un Consiglio straordinario il 30 dicembre. La scommessa è quasi vinta. Pochi giorni fa si è chiusa la conferenza mondiale sul clima di Poznan dove sono emerse tre importanti novità: l'Europa, grazie alla sua iniziativa, è ora al centro del dibattito mondiale sulla lotta ai cambiamenti climatici. La vittoria democratica negli Stati Uniti ha sbloccato la possibilità di un accordo mondiale sul clima. Terzo, i paesi di nuova industrializzazione sono diventati i principali sostenitori di un accordo globale.

Anche la Cina, dopo le iniziali reticenze, è pronta ad assumere nuovi impegni di riduzione delle emissioni di fronte ad un caos climatico che la sta colpendo duramente; intanto ha già investito 12 miliardi di dollari in energia rinnovabile. Quello che ancora manca è, nella classe dirigente di alcuni paesi europei come l'Italia, la consapevolezza della centralità dell'Europa in questa partita che nel lungo periodo salverà il pianeta dal riscaldamento globale e nel medio periodo rappresenterà una fenomenale spirale economica verso una riconversione produttiva ormai inevitabile. La credibilità europea e la possibilità di una svolta economica ed ecologica nel vecchio continente si stanno giocando in questi giorni.

Sono convinto che anche l'Italia e il nostro sistema produttivo avranno molto da guadagnare da questa nuova fase.

Questo è il periodo più caldo dell'anno in tema di cambiamenti climatici sul fronte istituzionale. Abbiamo condotto una maratona legislativa che ha visto un'inedita collaborazione tra Consiglio, Commissione e Parlamento UE. La presidenza francese e il Parlamento europeo hanno investito tutta la propria credibilità su questo passaggio storico, puntando sulla possibilità di un accordo entro la fine del 2008. Il Parlamento mercoledì scorso ha fatto la sua parte approvando il pacchetto clima-energia, i regolamenti sulle emissioni CO<sub>2</sub> delle auto e sulla qualità dei carburanti. Il presidente francese Sarkozy si è già detto pronto a

**FOCUS**

• **Quello che ancora manca è nella classe dirigente di alcuni paesi europei la consapevolezza della centralità dell'Europa nella partita sul clima**

UE e amministrazioni locali contro i gas serra

# Il Patto dei Sindaci: ridurre le emissioni del 20%



**Catuscia Marini**  
deputata al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

**FOCUS**

• **Il "Patto dei Sindaci" è un piano di azione vincolante che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di oltre il 20% entro il 2020 attraverso un sistema di politiche integrate**

Il 50% delle emissioni di gas serra causate dall'uso di energia da parte dell'uomo proviene dalle città europee.

Gli ambiziosi obiettivi che l'Unione europea si è posta per il 2020 in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di maggiore efficienza energetica e di crescente utilizzo di fonti energetiche rinnovabili devono tassativamente essere perseguiti attraverso il coinvolgimento attivo dei governi locali.

E l'appuntamento, per i comuni dei 27 stati membri, è per il prossimo 9 febbraio, quando la Commissione europea inaugurerà la Settimana dell'Energia Sostenibile: consumatori e produttori di energia potranno partecipare attivamente a conferenze, workshop, attività didattiche e visite ad aziende e impianti che producono o utilizzano energia rinnovabile e tecnologie per l'efficienza energetica. Le iniziative, che si terranno a Bruxelles e in altre città europee, sono parte del programma dei lavori previsto dal "Patto dei Sindaci", un network eu-

ropeo lanciato dalla Commissione Barroso nel gennaio 2008 e oggi comprendente circa 120 comuni dei 27 stati membri (per l'Italia sono 16 le adesioni, tra le quali spiccano quelle di Torino, Venezia, Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma e Venezia).

Il "Patto dei Sindaci" è un piano di azione vincolante che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di oltre il 20% entro il 2020 attraverso un sistema di politiche integrate. Le misure di efficienza energetica, infatti, possono essere introdotte in numerose aree di attività dei governi regionali e locali: servizi ad alta intensità energetica, sistemi a energia rinnovabile, produzione di energia da fonti rinnovabili, uso domestico responsabile.

È, questo, un primo importante contributo degli enti locali, in coordinamento con la Commissione europea, per dare slancio e vigore - anche nelle città e tra i cittadini europei - al patto per il clima sottoscritto dai 27 leader europei e fortemente voluto dal Parlamento europeo.

Un pacchetto di misure sulla crisi economica

# Gli Eurobond per sostenere l'economia ambientale



**Donata Gottardi**  
deputata al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

**FOCUS**

• **Solo dall'Unione europea possono arrivare politiche e strategie idonee. In un periodo di paura, siamo tra le poche istituzioni a godere di una forte apertura di credito**

La crisi finanziaria e la recessione economica: la loro dimensione globale e dirompente deve diventare occasione per ripensare per davvero il nostro modello di sviluppo e fare in modo che "sostenibilità" sia non tanto un modo per tagliare gli impegni di spesa nei servizi pubblici, ma la strada per investimenti di qualità, innovativi e vincolati al rispetto ambientale e sociale.

Chi guardava all'Europa con scetticismo si sta convincendo che solo dall'Unione europea possano arrivare politiche e strategie idonee. In un periodo di paura, siamo tra le poche istituzioni a godere, se non proprio di fiducia, di una forte apertura di credito. Il che significa che le aspettative sono elevate e il compito che ci attende è ancora più impegnativo, data la difficoltà di trovare, di fronte a una situazione inedita, le politiche anticicliche necessarie, coordinate e unidirezionali e non somma di piani nazionali. Si discute delle nuove misure di politica monetaria della BCE, del piano di salvataggio e rilancio dell'economia europea di 200 mi-

liardi di euro, di un pacchetto di direttive che vanno dalla ricapitalizzazione delle banche alla garanzia sui depositi, dai fondi comuni di investimento alla solvibilità delle assicurazioni.

Chiara è la necessità di preservare l'economia reale e le cittadine e i cittadini dalla recessione che si prospetta. Abbassare il tasso di interesse e mettere a disposizione liquidità a tassi fissi per le banche per finanziare il rilancio dell'economia sono interventi utili, ma insufficienti. Occorre sostenere retribuzioni e pensioni, con misure fiscali specifiche, ed evitare che dalla crisi del sistema finanziario derivino disastri all'occupazione e che le risorse bruciate in questo periodo spazzino fuori dal mercato - per chiusura del credito - le piccole e medie imprese.

Occorre avere una prospettiva europea di investimenti con strumenti e finalità comuni. Per questo abbiamo proposto Eurobond per finanziare gli investimenti. Ed è significativo che il Gruppo socialista spinga per orientare gli Eurobond all'ambiente.

Sono necessarie risposte meno timide

# Clima e crisi alimentare hanno risposte coordinate



**Enzo Lavarra**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

gas a effetto serra, allo stesso tempo subisce le conseguenze - a volte catastrofiche - del cambiamento climatico. Questo è vero in Europa e ancor più nei Paesi in via di sviluppo che devono fronteggiare anche le conseguenze di una crisi alimentare dovuta ad una odiosa speculazione finanziaria sui titoli alimentari.

L'Europa deve prendersi le sue responsabilità, e in un certo senso lo ha già cominciato a fare con riforme - ancora troppo timide - della sua politica agricola comune e con il recente stanziamento di un miliardo di euro per aiutare questi Paesi a fronteggiare la crisi dei prezzi alimentari.

La recente approvazione da parte del Parlamento europeo di una verifica dello stato di salute della Politica agricola comune ha proprio sottolineato l'esigenza di rispondere con determinazione alle nuove sfide dovute al cambiamento climatico e allo stesso tempo di diminuire fortemente le misure protezionistiche nei confronti dei paesi terzi così come indicato in sede di WTO.

In vista della riforma più complessiva della politica agricola del 2013, dobbiamo impegnarci sin da ora a immaginare un modello agricolo che sappia premiare comportamenti virtuosi in ambito ambientale - a partire dalla gestione delle risorse idriche - e di innovazione dei processi produttivi, e che non danneggi le fragili economie dei paesi in via di sviluppo.

**FOCUS**

• **Immaginiamo un modello agricolo che sappia premiare comportamenti virtuosi in ambito ambientale a partire dalla gestione delle risorse idriche**